

Dott. Vasile Babota

Qualche precisazione sulla terminologia usata in questo corso

Il periodo del Primo Tempio: ca. X sec.–587/6 a.C.

Il periodo dell'esilio babilonese. 587/6–539 a.C.

Il periodo del Secondo Tempio/Giudaismo biblico: 539 a.C.–70 d.C.

539/8–333 a.C.: l'epoca persiana in cui ebbe luogo la restaurazione dell'altare e, più tardi, la ricostruzione del "secondo" Tempio.

333–140 a.C.: l'epoca ellenistica è il periodo in cui il popolo ebraico della Palestina è sotto i re Tolemei (con la capitale in Alessandria d'Egitto) fino a 200 a.C., e poi sotto i re Seleucidi (con la capitale ad Antiochia sull'Oronte in Siria; l'odierna Turchia) fino al 140 a.C.

140–37 a.C.: l'epoca degli Asmonei, sommo sacerdoti e alcuni anche re della Giudea.

63 a.C. e di seguito c'è il controllo da parte dei Romani.

37 a.C.–4 a.C.: Il regno di Erode il Grande con la costruzione del Tempio.

4 a.C. – 70 d.C.: l'epoca degli Erodiani sotto i Romani fino alla distruzione del "secondo" Tempio. Il sacrificio perpetuo/quotidiano (תמיד: Num 28,1-10; cfr. Dan 8,11-13; 11,31; 12,11; Giuseppe, *Bell.* 6.94-95) e il Tempio fu successivamente bruciato (*Bell.* 6.250-280).

Fine I sec. d.C.: inizio Giudaismo rabbinico/classico fino al medioevo

132–135 d.C.: la seconda rivolta giudaica contro i Romani sotto la guida di Bar Kokhba; l'istituzione dell'Aelia Capitolina. I Romani controllavano la Palestina fino al sec V d.C.

Premessa

Come suggerisce la definizione stessa, la critica testuale è una disciplina che si occupa di testi; dunque essa ha a che fare con la tradizione scritta e non con quella orale, che di rado la precede.

In principio: Perché è necessaria la critica testuale?

Primo, l'uso di una edizione critica dei testi biblici dell'AT o del NT nelle loro lingue originali è indispensabile per ogni traduttore o interprete. Ogni edizione critica è normalmente composta da due parti principali: in alto viene proposta una versione del testo biblico in lingua originale; in basso si trova un apparato critico. L'apparato critico riporta le differenze testuali tra i vari manoscritti biblici. Dunque, ogni serio traduttore o interprete si trova di fronte alla domanda: come usare una tale edizione critica?

Secondo, in quanto è una disciplina che riguarda la tradizione scritta, la critica testuale può essere applicata ai vari testi più o meno antichi. I testi biblici di per sé sono antichi. La redazione finale di alcuni libri tardivi del NT risale poco dopo l'anno 100 d.C. La storia della trasmissione dei testi biblici nell'insieme – AT e NT – copre un periodo che va indietro almeno di diciannove secoli. Durante questi secoli sono stati prodotti migliaia di esemplari di manoscritti biblici e milioni di copie stampate. Esse sono di varia natura ed epoca e non sono state prodotte sempre accuratamente. Dunque, la conoscenza della storia della trasmissione dei testi biblici lungo i secoli è indispensabile per ogni serio traduttore o interprete.

In principio, si può dire che la critica testuale è necessaria per cercare di capire: la storia della trasmissione dei testi biblici e dunque quale testo (o testi) tradurre e/o interpretare.

La critica testuale in relazione alla storia

La critica testuale è di per sé la storia dei libri e dei singoli testi biblici dal momento che questi iniziarono a circolare come autorevoli presso certe comunità religiose¹ – sia in originale che in traduzione – e fino ai nostri giorni. Per una più efficace critica testuale è fondamentale una buona conoscenza della storia di quelle comunità che hanno composto, copiato, e tramandato i testi biblici fino ai nostri giorni. Si tratta fondamentalmente della storia delle varie comunità del Giudaismo e del Cristianesimo. La conoscenza di questa storia soprattutto nella fase finale della formazione dei testi biblici – sia dell'AT che del NT – aiuta molto a capire il perché di certe differenze testuali. I motivi possono essere vari: esegetici, storici, o teologici.

La natura della critica testuale

La critica testuale è allo stesso tempo una scienza e un'arte. Essa è fondamentalmente una ricerca storica in quanto si occupa della storia manoscritta dei testi. Perciò applica delle regole di valutazione sia esterna ed interna di un testo biblico o parte di esso. La critica testuale è un'arte poiché l'applicazione o meno di certe regole dipende dalla natura e complessità del testo biblico, dalla conoscenza della sua storia, e dall'intuizione dello critico del testo.

Lo scopo della critica testuale oggi

Lo scopo della critica testuale dei testi biblici è multiplo:

- 1) Conoscere le varie copie e citazioni di un testo biblico che ci sono pervenuti nel linguaggio di origine e in traduzioni, studiare la loro natura, la loro datazione, e dunque il loro valore testuale. Si tratta di eseguire una sorta di *status quaestionis* delle testimonianze dei testi biblici.
- 2) Capire la storia della trasmissione di una determinata composizione, testo, o collezione di libri, sia nelle lingue originali che nelle traduzioni, fino ai nostri giorni.
- 3) Accertare l'attendibilità storico-testuale di una composizione, testo, o parte di esso (e.g. passo, parola, o anche una lettera). Stando ad alcune statistiche, ca. il 90% dell'AT e il 93% del testo del NT non è in discussione poiché attendibile. Tuttavia, questo aspetto va dimostrato.
- 4) Quando necessario e fattibile, restaurare un testo o parte di esso per recuperare per quanto possibile quella forma testuale che era ritenuta dal gruppo o la comunità religiosa che l'aveva prodotta come autorevole per leggere, copiare, e/o tradurre. Per l'AT questo riguarda ca. il 10% e per il NT ca. il 7% del testo totale. Di conseguenza, questo testo necessita l'applicazione di certe regole specifiche della critica esterna od interna poiché è in discussione.

Ogni scoperta di nuove copie di testi biblici antichi o citazioni (dei Saggi o dai Padri della Chiesa aggiunge qualcosa allo scopo, o agli scopi, della critica testuale. Tale fenomeno si verificò con la scoperta dei Rotoli del Mar Morto.

Alcune differenze tra la critica testuale dell'AT e del NT

¹ Alcuni studiosi preferiscono parlare di una redazione/edizione finale. Tuttavia, alcuni libri biblici hanno avuto più di una redazione/edizione.

Di per sé, non ci sono differenze rilevanti nell'applicazione di certe regole nella critica testuale dell'AT e quella del NT. Tuttavia, esistono alcune *differenze* rilevanti per quanto riguarda la natura e certe caratteristiche dei testi dei due testamenti. Eccone alcune:

- a) I testi dell'AT, molti dei quali oltre ad essere molto più voluminosi, sono stati scritti e redatti durante vari secoli; quelli del NT, invece, durante vari decenni. Per l'AT questo implica uno sviluppo molto più lungo e variegato del linguaggio stesso che ha subito l'influsso di varie lingue ed è caratterizzato da un uso di molti generi letterari.
- b) La critica testuale dell'AT si applica ai testi scritti in tre lingue: ebraico, aramaico, greco; quella del NT sul greco solo.
- c) Alcuni libri e testi dell'AT sono stati tradotti dal semitico. Nel NT gran parte delle citazioni veterotestamentari provengono da una versione greca dell'AT.
- d) Il critico testuale dell'AT ha più spesso a che fare con le varie forme finali di un testo, libro, o collezione dei libri, *i.e.* testo/libro più breve *vs.* quello più lungo, in originale o in traduzione. Infatti, almeno fino alla fine del I sec. d.C. non c'è stata un'unica forma di tutti i testi biblici accettata da tutto il Giudaismo biblico. Nel caso del NT, il critico testuale ha più a che fare con singole espressioni o parole che sono variamente testimoniate nei numerosi manoscritti dette lezioni varianti.
- e) Il numero dei manoscritti antichi per l'AT è di molto inferiore a quello per il NT. Di conseguenza, in molti casi il lavoro del critico testuale del NT risulta essere molto più minuzioso.
- f) Per l'AT i manoscritti più antichi a noi conosciuti sono i rotoli biblici del Mar Morto (Qumran ed altri siti) databili fra ca. 250 a.C. e 150 d.C. Tuttavia, c'è un lasso di tempo consistente fra questi manoscritti e la composizione o la redazione finale dei testi dell'AT, soprattutto quelli ritenuti più antichi. Per il NT, invece, esistono almeno 93 manoscritti o frammenti di essi databili fra ca. 125 e il IV sec. d.C., dunque a cominciare poco dopo la redazione finale dei singoli libri del NT.

LA CRITICA TESTUALE DELL'ANTICO TESTAMENTO

Il Giudaismo, i suoi testi sacri, e la formazione del canone biblico ebraico

La fine del periodo del Giudaismo biblico si colloca tra la distruzione del secondo Tempio nel 70 d.C., e il cosiddetto Concilio giudaico di Iabneh/Iamnia (vicino l'odierna Giaffa). Questo concilio – non attestato esplicitamente nelle fonti più antiche – si pensa ebbe luogo fra il ca. 80 e il 100 d.C. Molti studiosi hanno ritenuto per secoli che esso avrebbe contribuito ad una certa stabilizzazione del testo e del canone ebraico, o per lo meno ne avrebbe discusso anche di queste questioni. Anche se è logico pensare che un tale concilio ebbe luogo, esso, tuttavia, non poteva avere una giurisdizione su tutte le comunità giudaiche – specie quelle nella Diaspora.

Da questo stesso periodo provengono due liste di testi sacri. La prima è attestata nell'ultima delle quattro opere dello storico ebreo Flavio Giuseppe tutte composte a Roma in greco. L'opera è intitolata *Contra Apionem* 1.37-42 ed è databile dopo il 94 d.C. Essa contiene una lista che fa riferimento a "venti-due libri".

La seconda lista si trova in 4 Esdra, un'opera databile più o meno allo stesso periodo e scritta probabilmente in ebraico. In particolare, 4 Esdra 14 fa riferimento ai "venti-quattro libri" che formano la "Torah", ma parla poi di altri "settanta libri". Questi libri segreti sono ritenuti superiori

poiché contengono delle rivelazioni sulla fine dei tempi.²

A cominciare dalla fine del I sec. d.C. inizia il cosiddetto periodo del Giudaismo rabbinico, seguito dal periodo del Giudaismo medievale. Infatti, intorno al 200 d.C. i rabbini compilano la *Mišnah*, una collezione scritta in ebraico che include tradizioni orali ma anche scritte. Alcune di queste tradizioni risalgono agli ultimi secoli a.C. Esse riflettono sostanzialmente la *halakah*, cioè questioni legali, rituali o religiosi che sono divenuti così una sorte del 'diritto canonico' per il Giudaismo dell'epoca. La *Mišnah* è conosciuta anche come la *Torah* orale, cioè un complemento alla *Torah* scritta di cui fa un largo uso. Dunque la *Mišnah* ha anche un certo valore per la critica testuale per quanto riguarda le numerosissime citazioni bibliche che interpreta. Essa è stata seguita dalla compilazione della *Tosefta* ("supplemento") ca. 50 anni dopo.

Da notare che una certa fluidità del testo ebraico è attestata anche dopo l'edizione della *Mišnah* e della *Tosefta* come si evince anche dai vari manoscritti medievali che non sono sempre uguali dal punto di vista testuale. Altrettanto si nota una certa flessibilità nel canone ebraico. Un caso particolare riguarda alcuni libri che ora si trovano in tutti i canoni biblici: Ester, Ecclesiaste, il Cantico dei Cantici. La loro canonicità era ancora discussa in alcuni circoli giudaici tra il II e il IV sec. d.C. Tuttavia, col tempo sono entrati a far parte definitivamente del canone ebraico. Anche l'inclusione o meno del Libro di Ezechiele sollevava qualche dubbio sia perché alcuni passi sarebbero in contraddizione con la *Torah* di Mosè, sia perché difficili da spiegare (e.g. Ez 44,31; 45,20; cfr. b. *Šabbat* 13b; b. *Menahot* 45a).

Un altro caso particolare riguarda l'uso da parte dei rabbini del Libro di Ben Sira e di alcuni altri libri diventati successivamente nei canoni cristiani deuterocanonici/apocriefi, soprattutto quelli scritti inizialmente in ebraico o in aramaico. Rabbi Aqiba (ca. 40–ca. 137 d.C.), il leader religioso più influente dell'epoca, il quale ha contribuito molto alla composizione della *Mišnah*, aveva criticato la lettura pubblica (ad alta voce) di questi libri nelle sinagoghe, e dunque aveva rifiutato la loro 'canonicità'. Ciò nonostante, specialmente Ben Sira, è stato usato nelle opere rabbiniche successive – incluso il *Talmud* – (quasi) alla pari di altri testi sacri.³ Infatti, alcune delle sue copie in ebraico risalgono al periodo medievale.⁴ Ben Sira, però, non è entrato a far parte della Bibbia ebraica.

Non per l'ultimo, è importante notare che anche l'ordine dei libri ebraici varia nei secoli. Per esempio, *Baba Batra* 14b presenta il seguente elenco per i libri profetici: Geremia, Ezechiele, Isaia. Soprattutto i grandi codici medievali dimostrano come l'ordine dei libri non sia ancora ben definito: vedi *Aleppensis*, *Leningradensis*, *Cairensis*.

Anche ben oltre il I sec. d.C. è difficile parlare dell'esistenza di un canone ebraico dei libri sacri. Dunque non si può parlare di una 'Bibbia' ebraica per il Giudaismo in questo periodo, conosciuta oggi come *TaNaKh*: *Torah* ("Legge"), *Nebi'im* ("Profeti"), *Ketub'im* ("Scritti"). La *Biblia hebraica* si compone di 36 libri.

² Vedi Juan Carlos Ossandón Widow, *The Origins of the Canon of the Hebrew Bible: An Analysis of Josephus and 4 Ezra* (JSJSup 186; Leiden: Brill, 2018).

³ A.E. Cowley – A. Neubauer, *The Original Hebrew of a Portion of Ecclesiasticus* (Oxford: Clarendon Press, 1897) xix-xxx. Aqiba stesso aveva spesso fatto uso di Ben Sira ma solo per scopi esegetici.

⁴ Per i dettagli, vedi la *Gheniza* di Cairo.

I linguaggi d'origine dei testi biblici

I libri dell'Antico Testamento (AT) sono stati scritti in: *a) ebraico* – quasi tutti i libri della Bibbia ebraica (BE), cioè la Bibbia del Giudaismo; *b) aramaico* – Dan 2,4b–7,28; Esdra 4,8–6,18; 7,12–26; Ger 10,11, *passim*; *c) greco* – i cosiddetti libri e testi deuterocanonici della Bibbia greca (BG) detta anche dei Settanta (LXX). Tuttavia, la maggior parte dei libri deuterocanonici (conosciuti anche come apocrifi) sono stati composti originalmente in ebraico o aramaico: Tobia, Giuditta, 1 Maccabei, Baruc, Ben Sira/Siracide (Ecclesiastico). Dei loro testi si sono conservati solo vari frammenti come pure le più antiche traduzioni integrali eseguite originalmente in greco. Altri libri deuterocanonici/apocrifi sono stati scritti direttamente in greco: 2 Maccabei, Sapienza. Si possono menzionare qui anche le cosiddette sei aggiunte greche a Ester, e tre a Daniele. Tutti i 27 libri del NT sono stati scritti in greco.

La datazione dei singoli libri

In un certo senso, le origini della critica testuale dei testi biblici è legata alla datazione dei singoli libri. Queste radici si possono rintracciare negli ultimi quattro o tre secoli a.C. Nella maggior parte dei testi AT si tratta di ricercare almeno fino alla fine del IV sec. a.C. Questa data approssimativa è motivata da almeno tre fattori: 1) entro questa data pare si siano modellati sia il Pentateuco giudaico che quello samaritano; 2) nella prima metà del III sec. a.C. è stata eseguita una traduzione in greco del Pentateuco giudaico; 3) entro la fine del IV sec. a.C. si nota dentro alcuni libri biblici l'uso massiccio di testi più antichi (*e.g.* Samuele–Re//1–2 Cronache). Nel caso del NT, i libri (non i testi individuali) ritenuti più antichi sono le lettere di Paolo considerate autografi (Romani, 1–2 Corinzi, Galati, Filippesi, 1 Tesalonicesi, Filemone). I primi riferimenti e citazioni dei testi del NT nella letteratura antico cristiana risalgono alla fine del I sec. d.C. (*e.g.* *Didaché*, *1 Clemente*).